

## CONVENZIONE OSPEDALE “ Ruggi d’Aragona”

L’Azienda Ospedaliera Universitaria "Ruggi d’Aragona” rappresentata dall’avv. Nicola Cantone, commissario straordinario e Roberto Bilotti Ruggi d’Aragona nato a New York res. a Roma, via dei Pettinari, 81, esperto d’arte contemporanea con ruoli istituzionali rappresentante della famiglia donatrice degli ospedali premesso che Salerno è pioniera nel connubio "Medicina e Arte".

Nel 1873 il marchese Giovanni Ruggi d’Aragona ha istituito l'“Ospedale Ruggi d’Aragona" con il lascito di tutti i suoi beni, incluso il vasto palazzo (che nel luglio 1535 per 4 gg. ospitava Carlo V) ricco di preziose opere d’arte, serie di arazzi rinascimentali, e la celebre quadreria di maestri antichi composta da 217 tele. La prima sede dell’Ospedale Ruggi d’Aragona fu in Via Mercanti; nel 1923 fu costruita la seconda sede in Via Michele Vernieri, dove il “Ruggi d’Aragona” fu riunito con il “S. Giovanni di Dio”, fondato nel 1183, che aveva una sua dotazione d’arte. In passato curare era un sapiente composto di sensibilità, intuizione e creatività e l’introduzione negli ambienti ospedalieri di stimoli artistici, aiutava a ricreare processi cognitivi emotivi ed empatici (con varietà ed intensità di sentimenti emozioni idee). Questa intuizione è oggi confermata dalle neuroscienze tra collegamento della percezione e l’omeostasi neurofisiologica. Nel 1980, 15 tele sono state trasferite nel nuovo “Ruggi” costruito in località San Leonardo e 26 esposte al museo Diocesano. Nel 2010 sono stati aggregati al “Ruggi” i plessi di Ravello, Cava dei Tirreni, Mercato Sanseverino e il da Procida, un grande polo ospedaliero con una nuova identità tracciata da un progetto comune nel segno dell’arte. Storie e strutture diverse ed

autonome vengono riunite dall'arte come servizio olistico neurofisiologico aggiuntivo.

Arte, colore, creatività e bellezza sono gli elementi che costituiscono l'armonia e l'interazione psicofisica funzionale nei luoghi di sofferenza e di recupero. Tradizione radicata dell'ospedale che attraverso questo progetto intende recuperare e sviluppare.

L'antica percezione dei Ruggi d'Aragona non si è limitata ad istituire l'ospedale e dotarlo di funzionalità tecnica e di omologazione scientifica, si è occupata anche del mondo interiore ed intimo dei fruitori, introducendone arte con finalità di "cooperazione creativa". Con la forza evocativa dei colori, forme ed effetti, funzionalità tecnica e di omologazione scientifica anche il mondo interiore ed intimo dei fruitori interagendo sull'immaginario, sulla sfera percettiva e sulle dinamiche emozionali e relazionali. Una sinergia clinica e biologica, tra arte e scienza, un'anticipazione della neuro-estetica e di anche stimolando la gratificazione agendo sul sistema dopaminergico. Il convegno "Medicina e Arte" dall'Ordine dei medici e degli odontoiatri della provincia di Salerno è stata scientificamente riconosciuta sul territorio nell'ottobre 2013. Il progetto arte e medicina si colloca sulla scia della cultura e della tradizione italiana, per recuperare l'approccio olistico della scienza medica nelle sue varie applicazioni della quotidianità, compresa l'arte-terapia come l'insieme dei trattamenti terapeutici.

L'obiettivo del progetto è quello di rilanciare l'immagine dell'Azienda attraverso strategie che intervengono sull'aspetto globale della persona e non solo negli specifici casi clinici, come si sta realizzando in progetti d'avanguardia nel resto del mondo. Quindi lo strumento dell'arte risulta indicato per creare sollecitazioni ed emozioni, interessi e

strumenti per far sì che il malato circoscriva la sua patologia ad un aspetto della sua condizione tra tecnicismi e burocratizzazioni ma alla globalità della sua esistenza.

Pertanto il progetto si sviluppa attraverso

A) La collocazione di opere d'arte contemporanea all'interno degli spazi sanitari

B) Lo svolgimento di attività legate al concetto di arte-terapia.

A) La collocazione di opere d'arte contemporanea all'interno degli spazi sanitari

prevede il posizionamento di opere all'interno delle strutture sanitarie come incentivo a reagire spostando l'attenzione dalla propria condizione verso interessi diversi e stimolanti attraverso la riattivazione dei canali emotivi.

Relativamente agli spazi comuni, quali giardino, cappella e sala conferenze, è stata progettata la collocazione di opere dei maggiori artisti viventi al fine di conferire al luogo una immediata e profonda identità culturale, artistica e sociale. Il prestigio di tali opere infatti rende immediatamente tangibile la cura e l'importanza che l'Azienda dedica a ciascun malato e all'intero personale sanitario che vi opera.

Artisti proposti:

Francesco Clemente, Mimmo Paladino, Jannis Kounellis, Gilbert & George, Anish Kapoor, Anselm Kiefer, Georg Baselitz, Richard Serra, Richard Long, Joseph Kosuth, Jeff Koons, Maurizio Cattelan, Takashi Murakami, Gerard Richter, Yayoi Kusama, Damien Hirst, Jan Fabre Daniel Buren, Giulio Paolini, Enrico Castellani, Ettore Spalletti, Luca Maria Patella, Luigi Ontani.

La selezione di tali artisti internazionali è basata sulla specificità della loro ricerca con nuovi linguaggi espressivi e comunicativi attraverso la materia e con i dispositivi della

loro produzione percezione cosciente ed inconscia che li ha condotti alla realizzazione di opere in spazi pubblici ed istituzionali finalizzata alla neuro-estetica come concetto di ponte visivo in grado di trasformare il luogo fisico in luogo simbolico mirato a messaggi capaci di infondere supporto del dolore; forza e fiducia coniugando strumenti di leva emozionale dall'evasione onirica fantasiosa surreale effetto placebo stimola il sistema dopaminergico con effetti sull'amigdala che maieuticamente integra complementariamente gli effetti dei protocolli terapeutici-scientifici.

Da parte di questi artisti si ipotizza la progettazione di opere finalizzata alla rimodulazione degli spazi accessori e comuni.

Relativamente ai reparti, invece, si propongono artisti individuati per precedenti esperienze e peculiarità della loro ricerca.

#### PROPOSTA PROGETTUALE PER I VARI DIPARTIMENTI APPARATO LOCOMOTORE - FRANCO LOSVIZZERO

L'opera di Franco Losvizzero si caratterizza per la ricerca e l'ironia rispetto a figure non distinte dal sesso, ma per lo più meccaniche come se fossero fuse a elementi biomeccanici e/o meccanismi di giostrine e veicoli.

Il risultato sono splendide installazioni bianche di grande formato in cui la figura è forte e sicura grazie alla sua struttura biomeccanica.

Inserire l'opera di Losvizzero nel dipartimento LOCOMOTORE favorirebbe una psicologia positiva inerente al superamento di danni legati all'apparato locomotore.

AREA CRITICA - ALESSANDRO SARRA

L'opera di Sarra è caratterizzata da una pittura astratta morbida e tonale, tra l'espressionismo americano ed il cavaliere bianco, tonalità e forme leggere creano metamondi onirici di grande pace e serenità.

Sarra ha partecipato a progetti del genere anche in altri ospedali in Italia.

Ritengo eccezionale la sua pittura parietale per accompagnare la psicologia della degenza a cavallo tra la vita e la morte, in cui il risveglio o il sonno sarebbero accompagnate da immagini di grande raffinatezza di forme e colore

## DIPARTIMENTO CHIRURGIA - DONATO PICCOLO

Donato Piccolo da vent'anni sperimenta l'innesto di meccanismi elettromeccanici all'interno di sculture o macchine di carattere LEONARDESCO.

Il concetto di fusione ed innesto tra varie tecnologie rappresenta al meglio il clima del reparto di chirurgia dove l'uomo, grazie al suo sapere, è in grado di sostituire o modificare parti de corpo per rideterminarne il proprio funzionamento.

Una sua installazione scultorea ambientale darebbe al dipartimento un'immagine di una struttura composta da elementi estetici e tecnologici atti al FUNZIONAMENTO PERENNE dell'oggetto stesso, metafora eccezionale dell'intervento chirurgico applicato all'uomo.

## DIPARTIMENTO DEL CUORE - ADRIAN TRANQUILLI

Adrian Tranquilli ha caratterizzato il suo lavoro utilizzando icone del mondo dei fumetti nello specifico BATMAN SUPERMAN E SPIDERMAN.

Le sue sculture, di dimensioni reali, rappresentano i super eroi in posture ed immagini tipicamente umane, come se l'operazione di Tranquilli andasse a mettere in evidenza lo stato umano e non di eroe del personaggio stesso.

L'opera per il dipartimento sarebbe un SUPERMAN BIANCO posto a parete con una ferita sul cuore.

Quest'immagine darebbe forza e coraggio al paziente per trovare in sé tramite un'altra immagine, una proiezione di superamento e forza contro il suo problema.

#### ETA' EVOLUTIVA - MUSTAFA SABBAGH

Il fotografo di origine turca ma italiano MUSTAFA SABBAGH lo ritengo idoneo per rappresentare nel dipartimento di età evolutiva un percorso fotografico in cui il bambino si mette in relazione con elementi del mondo degli adulti, vestiti, oggetti, veicoli etc etc...

Vanessa Corroero e Marco Perli, realizzatori del Museo del Bambino di Roma

Progetto per una installazione architettonica adatta allo svolgimento di laboratori ludico – artistici di vario genere, con particolare riferimento all'Arte Astratta. Questo movimento artistico è molto interessante perché sviluppa la ricerca dell'IO e l'affermazione della propria personalità, attraverso il segno, il disegno e la parola scritta.

#### DONNA - BARBARA SALVUCCI / CHIARA DYNYS

Il lavoro di Barbara Salvucci attraverso il suo segno rappresenta la delicatezza ed allo stesso tempo la complessità del mondo femminile e della psicologia riproduttiva, grandi segni parietali si muoverebbero come

tessuti e drappi con morbidezza e sinuosità all'interno del dipartimento.

Il lavoro di Chiara Dynys grazie all'utilizzo della luce artificiale e di immagine fotografiche rendere perfetta l'immagine gestazionale dei momenti in cui la donna attraversa fasi di mutamento fisico; ipotizziamo un'installazione fotografica luminosa in cui immagini evolutive atte alla vita scorrano lungo le pareti del dipartimento come un orologio estetico e funzionale che batte i tempi della neo vita.

### NEUROSCIENZA - ALBERTO DI FABIO

La pittura di Alberto Di Fabio indaga il sé delle cose, le immagini dell'invisibile, sinapsi, nervi, fluoroscienze come mappature cromatiche e sinottiche di mondi chimici e reattivi, paesaggista del cosmo figurativo dell'atomo. Immaginiamo una grande pittura che rappresenti quel mondo misterioso della neuroscienza attraverso colori forti e chimici che renderebbe visibile ciò che viene indagato nell'ignoto.

### DIAGNOSTICA PER IMMAGINI - ALESSANDRO CANNISTRA

Il mondo estetico di Cannistra si è costruito attorno all'immagine del fumo che, tramite la sua trasparenza, favorisce una reazione ed una visione, il fumo che indaga e plasma la sua forma come il liquido di contrasto che entra nel corpo e ne evidenzia il danno rendendo visibile ciò che alla macchina era sfuggito.

Immagino per il reparto un video di Cannistra già realizzato in cui il fluido, all'interno di un corpo, tramite raggi x indaga come in un viaggio tutti gli elementi che portano vita dato il loro funzionamento.



## TRASFUSIONE - GIOVANNI FRANGI

La pittura di Giovanni Frangi, da sempre potente e fluida, rappresenta eccezionalmente il mondo del plasma e del suo viaggio attraverso il corpo, arterie vene capillari, fiumi grandi e piccoli attraversati dal plasma vitale con vigore e direzione. Figurativo del fiume della vita con naturale forza e potenza darebbe al degente un'immagine di forza e natura dando spunto onirico a ciò che in lui in quel momento sta cambiando.

## TRAPIANTI - MARCO CASENTINI

L'astrazione geometrica come campiture di colore una accanto all'altra, figure semplici e complesse, tabelle di colore che come dadi possono essere sostituite senza alterarne l'estetica e l'equilibrio, metafora del trapianto, metafora della vita sempre in cambiamento, ma dove la natura rimane costante e sacra.

Immagino una grande pittura a parete dove Casentini rappresenti forme e colori come organi del corpo che, con equilibrio ed estetica, troveranno il loro funzionamento e l'armonia.

## ONCOEMATOLOGIA - PIERO MOTTOLA

Lavora parallelamente sul piano sonoro e cromatico, l'estetica del suono, un pentagramma fatto da pittura, il suono e l'immagine calerebbero il degente in stati di forte serenità mentale dando una paesaggistica mentale dove trovare rifugio e pace a pazienti che in sé sono teatro di una lotta.

## SPECIALITA' MEDICHE - NANNI BALESTRINI

Padre della sperimentazione verbo-visiva in Italia rappresenterebbe al meglio, con carattere enciclopedico, il dipartimento che detiene tutte le caratteristiche dell'Azienda



Ospedaliera, parole e lettere come memorie, colori come cassette per rappresentare la grande memoria, l'archivio, la storia.

Gli spazi anonimi, tipici delle strutture sanitarie, verranno reinterpretati attraverso lavori site-specific di artisti, resi più ospitali ed accoglienti per consentire che il percorso di degenza e di recupero del malato venga reso meno stressante e più accettabile, che si distolga l'attenzione dalla sofferenza spesso legata alla malattia e alle terapie più invasive. In questo senso, inoltre, sollecitando l'interazione tra le persone che quotidianamente vivono la realtà dell'ospedale (i pazienti, i loro familiari, il personale ospedaliero) e gli artisti, l'elaborazione di percorsi laboratoriali ludico-didattici di lavoro e di scambio tra gli artisti e i pazienti (incentrati su temi che favoriscano l'elaborazione della malattia) i familiari, il personale, la realizzazione di supporti informativi illustrati, immediatamente leggibili ed emotivamente "vicini" ai degenti e alle persone che li assistono. Questo contribuisce non soltanto a favorire l'elaborazione della malattia ma anche a scandire in maniera differente il tempo trascorso all'interno della struttura ospedaliera, intercalando il tempo dedicato alla somministrazione della terapia una serie di attività, ludiche e formative, atte a creare un sistema di aspettative meno concentrato sull'esclusiva relazione con la malattia.

-----  
A seguire il progetto di allestimento di opere d'arte negli spazi comuni e nei reparti, è prevista un'attività di arte-terapia, quale sostegno terapeutico specifico, da realizzare in collaborazione con il personale medico e paramedico e artisti con esperienza didattica reperibili anche tra i docenti delle Accademie di belle Arti della Regione.

Fare arte (e non il rapportarsi ad un prodotto artistico), può diventare momento di cura e terapia. Una serie di caratteristiche intrinseche al “fare arte” rendono l’impegnarsi in questa attività di per sé terapeutica. È stato dimostrato che quando una persona è immersa in un’attività creativa riceve una serie di sollecitazioni a livello fisico, intellettuale ed emozionale che portano a mutamenti organici e psicologici che favoriscono i processi di guarigione. Così come nell'arte le linee, le forme, i colori hanno un significato per la lettura del “prodotto d'arte”, anche nell'arte terapia le linee, le forme e soprattutto i colori assumono un significato simbolico divenendo un vero e proprio codice espressivo per misurare stati d'ansia, o depressioni, per suscitare attrazione o repulsione, creando una forma di espressione diretta, un linguaggio dell'emozione e non un tentativo, come avviene con le parole , di descrivere l'emozione o approssimarsi ad essa.

Pertanto vari sono i campi di applicazione:

- l’arteterapia come strumento di sostegno nelle cure psichiatriche di persone con gravi disturbi psichici, le quali, riuscendo ad esprimersi meglio con il corpo o con i gesti, o raffigurando nei disegni le proprie angosce, piuttosto che attraverso le parole, trovano nel ricorso all’espressione artistica un aiuto a superare le gravi difficoltà di comunicazione.
- l’uso di queste tecniche può essere esteso anche a pazienti con disturbi “meno gravi”, come ad esempio disturbi dell’umore e disturbi d’ansia, nei quali si riscontra grazie all’uso dell’arteterapia un aumento dell’autostima, un consolidamento dell’Io e un miglioramento delle capacità di socializzazione.

- l'arteterapia è oggi estesa anche al campo della riabilitazione di soggetti con danni neurologici e con handicap fisici, ma senza vere e proprie patologie psichiche, poiché esprimersi in attività creative aiuta queste persone a ridurre la negazione della disabilità, sviluppare maggiore autonomia personale e sviluppare relazioni sociali.

- l'arteterapia, infine, può essere usata anche come strumento di sostegno nel trattamento di malati terminali di AIDS e dei malati oncologici, dove grazie anche ad un semplice scarabocchio, ballando o assumendo determinate posizioni, è possibile scaricare lo stress e le tensioni e alleviare quel senso di torpore che spesso fa dimenticare di avere un corpo.

- In ultimo oggi si tende ad utilizzare l'arteterapia anche con persone "normali", o comunque non portatrici di disagi specifici, per accrescere l'autoconsapevolezza e l'accettazione di sé. Sono tante, infatti, le situazioni "normali" in cui le persone, sia adulti che bambini, avvertono una situazione di "crisi" e il bisogno di ristabilire l'equilibrio con se stessi e con il mondo esterno (lutti, separazioni, insuccessi, etc.). L'arteterapia, può aiutare queste persone a contattare, esprimere ed elaborare le proprie emozioni, ad affrontare i propri conflitti, e a ritrovare la fiducia in sé.

Va aggiunto anche il fatto che l'arteterapia, pur essendo utilizzata anche nel corso di terapie individuali, si svolge di solito in un contesto di gruppo. La presenza del gruppo svolge infatti molteplici funzioni. Prima di tutto, crea quell'atmosfera di spontaneità e quella sensazione di contenimento necessaria affinché ogni membro possa esprimersi liberamente. Inoltre, consente al soggetto di rendersi conto di non essere solo in una situazione difficile unica, ma di trovarsi, sia pure nella specificità dei propri vissuti personali, in una situazione comune ad altri e da altri

“partecipata”. L’intero gruppo, infatti, discute e si confronta sui vissuti dei singoli membri, e questo non solo permette al singolo di percepire una rassicurante sensazione di contenimento, ma offre anche all’intero gruppo un’importante occasione di confronto e di crescita.

Pertanto il progetto di Arte come strumento di terapia e palliativo del dolore, si propone una serie di attività finalizzate a tre obiettivi fondamentali:

1) Instaurare, mediante l’utilizzo dei codici artistici, un canale di comunicazione con il paziente (affetto da disabilità cognitive o da disturbi cognitivo-comportamentali) alternativo a quello verbale e più adatto all’espressione di componenti profonde e complesse della identità e del sé (senso dell’identità e consapevolezza di sé, autostima, percezione degli altri, pulsioni, traumi, aspettative e proiezioni del sé nel futuro etc.).

2) Guardare al paziente disabile come un soggetto complesso, spostando l’attenzione dai suoi deficit (che devono essere individuati e misurati dalla diagnosi medica per essere trattati tramite la terapia) alle sue potenzialità creative ed espressive (considerando invece le competenze di ogni soggetto e le sue predisposizioni ed inclinazioni naturali verso alcune tipologie di attività) fino a favorire, tramite la acquisizione di tecniche artistiche e la pratica artistica, l’inserimento delle persone disabili in contesti sociali più ampi e, dove consentito dall’entità della patologia, in contesti lavorativi che conferiscano loro una indipendenza economica (laboratori artigianali, laboratori di autoproduzione di oggetti, mediazione culturale etc.)

Tipologia di attività proposte:

Corso di Pittura Espressiva: acquisizione delle tecniche base del disegno e della pittura, con una attenzione specifica dedicata alla pittura materica e gestuale e alla

pittura espressiva. Focus sull'autoritratto come metodo di esplorazione del sé e di connessione con la percezione diretta della propria identità, di rafforzamento della consapevolezza di sé, modalità di espressione del proprio mondo interiore (Pazienti con deficit cognitivi e cognitivo-relazionali). Obiettivo atteso: sviluppo dell'osservazione, della capacità di espressione e di autoconsapevolezza.

Laboratori di manipolazione e lavorazione dell'argilla: utilizzo di una metodologia che considera la lavorazione dei materiali senza finalizzarla necessariamente alla realizzazione di un oggetto con precise caratteristiche, ma che attribuisce uguale importanza al processo e all'esperienza. Dopo un primo approccio col materiale (contatto sensoriale, in particolare tonico e visivo) lo stesso materiale sarà trasformato in base alle possibilità espressive di ognuno. Un approccio libero alla realizzazione dei manufatti facilita l'acquisizione di maggiore sicurezza nell'operare delle scelte, consentendo a ciascuno la possibilità di sperimentare e individuare una propria linea di ricerca, dalla più semplice alla più complessa in base alle capacità di ognuno. Successivamente verranno trasmesse le tecniche di base allo scopo di acquisire la necessaria familiarità con il materiale e con le sue regole di utilizzo. In questo percorso è di estremo aiuto poter seguire di giorno in giorno le mutazioni del materiale in base alla sua essiccazione e comprendere in modo diretto le possibilità che esso offre in base ai risultati ottenuti. Lavoro individuale di ogni paziente (data la diversità d'approccio al materiale da parte di utenti con diverse patologie) e di gruppo con la classe, volto a favorire le relazioni interpersonali tramite lo svolgimento di compiti comuni. Obiettivo atteso: sviluppo dell'osservazione, della capacità di espressione e di

memorizzare una serie di fasi (da semplici a complesse) del processo produttivo.

Laboratorio di Creazione di Giocattoli (Reparto Pediatrico): un corso di Scuola Tam Tam in cui i bambini ricoverati creano assieme ai tutor (designer/artisti etc.) il giocattolo dei loro sogni. I laboratori progettuali possono essere tenuti nel reparto pediatrico dell'ospedale, e ogni tutor seguirà direttamente i bambini, ai quali verranno donati i giocattoli costruiti e progettati insieme, che andranno a costruire una stanza dei giochi permanente e aperta a tutti i bambini ricoverati.

Laboratori ludico-didattici tenuti da artisti: laboratori di confronto tra artisti e pazienti/familiari/personale ospedaliero volti alla realizzazione di mostre, performance, spettacoli, pubblicazioni, allestimenti in spazi pubblici (sia interni all'ospedale che esterni). Attività finalizzate all'arricchimento continuo del linguaggio artistico dei pazienti attraverso l'incontro con nuove forme espressive, la relazione con un gruppo allargato, il confronto con un'idea progettuale condivisa, la partecipazione a tutte le fasi organizzative dell'evento, la produzione di opere realizzate "a quattro mani" con artisti professionisti riconosciuti, il confronto con il pubblico, il riconoscimento del valore sociale e culturale dei prodotti realizzati.

Laboratori di manipolazione di materiali plastici: progettate per anziani (affetti da patologie degenerative) lo scopo è sia quello di aumentare le abilità funzionali-manipolative (es. motilità fine della mano) e di acquisire tecniche in grado di compensare i deficit; sia quello, sul piano psicologico, di aiutare il paziente ad accettare il cambiamento della propria immagine corporea e a reagire emotivamente alle perdite e alle compromissioni. Vengono proposti materiali adeguati al livello di compromissione (materiali facilmente manipolabili:



es. sabbia, plastilina, argilla) che consentano al paziente di effettuare scelte creative personali, e di creare prodotti visibili e tangibili o con precisa funzione d'uso (per preservare il senso dell'efficacia delle proprie azioni). Attraverso temi propri del passato, si può dare valore alla memoria, incoraggiando i ricordi e la storia di ognuno. Durante il lavoro artistico e la verbalizzazione, si consente il rilascio delle emozioni e possono affiorare problemi psichici nascosti. Il gruppo terapeutico, funge inoltre da primo catalizzatore per la risocializzazione del paziente. Attraverso esso si aiuta l'anziano ad uscire dall'isolamento. L'osservazione del lavoro altrui e l'ascolto della verbalizzazione, offre spunti, incoraggiamento, condivisione e confronto. Pazienti affetti da sindromi dementigene o da psicosi, possono beneficiare dell'arte terapia, traendo un aiuto nell'orientamento nella realtà, mentre a quei pazienti con compromissione del linguaggio, si possono offrire mezzi di comunicazione non verbale. Obiettivo: sviluppare l'autostima, minimizzare i deficit e massimizzare le potenzialità residue, favorire un senso di mantenimento di identità e di integrità psicofisica

Percorsi di lettura delle opere d'arte e di lettura delle immagini: a cura di mediatori culturali, storici dell'arte, che guidino i pazienti attraverso la decodifica delle opere d'arte e l'individuazione di tematiche artistiche comuni nella storia dell'arte (percezione del sé, percezione degli altri, rappresentazione del male e della sofferenza, fisica e psichica etc.) condivise dai pazienti.

Lavori di gruppo per la realizzazione di opere collettive: murali, opere di action painting, performance. Obiettivi: stimolare il riconoscimento dell'individuo nel gruppo, l'adozione di pratiche di lavoro condiviso, la negoziazione di obiettivi personali e collettivi.



Facilitazione della fruizione di Musei e istituzioni culturali dedicate all'arte anche per disabili cognitivi e cognitivo-comportamentali, con supporti informativi e attività didattiche adeguati.

Destinatari attività:

Pazienti con deficit cognitivi, cognitivo-comportamentali o disturbi comportamentali.

Pazienti con necessità di lunghi periodi di ricovero per lo svolgimento delle terapie.

Malati terminali o affetti da malattie gravemente compromissive.

Bambini che necessitano di medio-lunghi periodi di ricovero.

Anziani con patologie neurodegenerative (es. Alzheimer, Parkinson).

Familiari dei pazienti.

Personale Ospedaliero.

Associazioni di sostegno ai malati e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei riguardi della malattia (Leghe, associazioni Familiari).

Selezione artisti per relativi dipartimenti

Gli artisti selezionati doneranno il loro lavoro all'Azienda ospedaliera di Salerno.

Stimiamo un rimborso forfait per le spese di progettazione per grandi superfici con relativi materiali, assistenti, mano d'opera di settore, soggiorni degli stessi.

Quantifichiamo il rimborso in 5000 mila euro cad. che potrebbe trovare ausilio da una campagna di sensibilizzazione dell'impreditoria locale (benefit fiscali e promozione aziendale), che per la cifra stabilita avrebbero ad memoria per le relative opere finanziate l'inserimento del loro nome nella sede ospedaliera accanto all'opera da loro finanziata.

Pertanto l'Azienda Ospedaliera come sopra rappresentata conferisce a Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona la direzione artistica e la responsabilità del progetto in tutte e per tutte le sue fasi, autorizzandone lo stesso a costituire un comitato scientifico partecipato da rappresentati dell'Azienda Ospedaliera con pieni poteri dell'organizzazione, gestione e veicolazione dello spazio stesso, potendone accedere nel rispetto della sua attività a tutti i settori che saranno coinvolti nel progetto.

L'Azienda Ospedaliera si impegna ad accettare le opere donate ed individuate dal direttore artistico.

Il direttore artistico svolgerà le seguenti mansioni a titolo gratuito

Casi Esemplari: Chelsea and Westminster Hospital e san Thomas di Londra, Casa Pediatrica Fatebenefratelli di Milano, Museo d'Arte Paolo Pini di Milano

Salerno

, 12 maggio 2016  
avv. Nicola Cantone  
commissario straordinario

Azienda Ospedaliera Universitaria Ruggi d'Aragona

Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona